



INTERVENTO DI GIORGIO TRENTI

NECESSARIA UNA RIFORMA DELLE BANCHE POPOLARI



CURRICULUM

Giorgio Trenti è nato a Bologna (BO) il 22/7/1939. Diplomato in ragioneria 1958. Laureato in economia e commercio nel 1969. Abilitato all'insegnamento medio di materie giuridiche ed economiche (istituzioni di diritto, economia politica e scienza finanziaria e statistica) nel 1971. Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Bologna dal 1978. Iscritto nel Registro dei Revisori Legali dal 1984. Iscritto nel Ruolo dei periti e degli esperti della Camera di Commercio di Bologna nelle subcategorie: tecnica bancaria, tributi, amministrazione e contabilità, informatica elaborazione dati, dal 1985. Iscritto nell'Elenco di esperti per l'affidamento di incarichi ispettivi presso società Fiduciarie, tenuto dal Ministero delle attività produttive, dal 1993. Nominato Giudice della Commissione Tributaria Regionale per l'Emilia Romagna nel 1996. Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari dal 1998, senza aver mai esercitato la professione. Iscritto nell'Albo dei Consulenti Tecnici di Ufficio presso il Tribunale di Bologna dal 2003. Fondatore dell'Albo degli Aziendalisti nel 2005. Iscritto all'Albo di esperti in materia Bancaria, depositato presso il Fondo interbancario di tutela dei depositi, dal 2006.

INTERVENTO DI GIORGIO TRENTI

NECESSARIA UNA RIFORMA DELLE BANCHE POPOLARI

All'indomani dell'assemblea degli azionisti della Banca Popolare dell'Emilia Romana del 17 aprile 2010, intervengo come piccolo azionista e come presidente dell'Associazione Banche Cooperative Italiane.

L'azione del Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare è debole e conservatrice: c'è bisogno del cambio di tutti i consiglieri. Ora i consiglieri mantengono la carica a vita; occorre introdurre un sistema democratico. L'attribuzione di un solo voto a ciascun socio è tipica della piccola cooperativa in cui tutti partecipano con stessa quota di capitale.

In una cooperativa di medie dimensioni trattata in borsa, il voto capitario non è democratico.

Col metodo democratico, il potere spetta a chi ha merito: in un'azienda il merito si misura con la quantità di capitale sottoscritto.

Chi ha poche azioni ha poco merito. E' bene che i soci possano esercitare il diritto di voto proporzionalmente al numero d'azioni posseduto. Noi, nei nostri studi, officine, aziende, possediamo il 100% del capitale e su questa base governiamo le imprese e rischiamo tutto il patrimonio personale.

Nelle Banche Popolari, invece, tutti i consiglieri insieme possiedono un capitale pari ad 1%; essi hanno perciò poco merito. Il governatore della Banca d'Italia dr. Mario Draghi, in occasione della Giornata mondiale del risparmio, che si è svolta il 31/10/2006 a Roma, ha auspicato una riflessione sulla riforma delle BP dicendo: "Rigidità del principio del voto capitario, limiti alla raccolta delle deleghe di voto, vincoli alla partecipazione individuale possono determinare autoreferenzialità del management, insufficiente tutela degli azionisti, ostacoli al rafforzamento del patrimonio."Il governatore, in occasione

dell'assemblea dell'ABI, che si è svolta il giorno 11 luglio 2007 a Roma, ha richiamato l'attenzione sui "benefici di una riforma che rimuova, soprattutto per le aziende più grandi e quotate in borsa, le maggiori anomalie di un ordinamento adatto a realtà locali di ridotta dimensione."E' stata presentata alla Camera la proposta di legge N. 304, con oggetto la riforma delle Banche Popolari quotate. Essa prevede la realizzazione della democrazia societaria basata sul merito, tramite: l'abolizione del voto capitario e l'aumento del limite alle deleghe di voto. Riguardo al voto capitario, la sua abolizione renderebbe il governo delle cooperative quotate simile a quello delle spa; l'Italia dovrebbe modificare la legge bancaria ed il codice civile e ciò sarebbe favorevole alle banche popolari quotate ed ai loro azionisti. Spero che tale proposta diventi legge dello stato, per fare trionfare l'etica anche nelle cooperative.